Anno XXXVI° Lunedì 3 Febbraio 1902 Conto corrente con la posta N 29

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n. 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Dimostrazioni di simpatia
ALL'ITALIA

Il mese di gennaio 1902 va segnato per l'Italia *albo lapillo*.

I clericali in prima linea e gli *estremi* a la *Ferri*, registrano tutti i più piccoli sgarbi che vengono fatti all'Italia, che i loro giornali, naturalmente, ingrandiscono a mille doppi, e gongolano di gioia nell'affermare che l'Italia è l'ultimo paese del mondo, che tutti possono impunemente prendere a gabbo.

Eppure i fatti provano il contrario. Da quando l'Italia fu costituita a Nazione la sua amicizia venne sempre ricercata e apprezzata dai più potenti Stati del mondo. La diplomazia italiana non ha dato a queste dimostrazioni il loro giusto va lore nè ha saputo sempre approfittare della felice posizione dell'Italia, ma ciò non implica punto che quanto diciamo nel precedente capoverso non sia una verità inoppugnabile.

* *

In questo primo mese dell'anno novello l'Italia ha ricevuto delle prove di stima e di simpatia, che hanno una portata ben maggiore che non dei semplici atti di doverosa cortesia.

Il primo giorno dell'anno il signor Barrère, ministro della Repubblica francese presso il Quirinale, ha pronunciato il noto discorso al ricevimento della colonia francese, e le sue parole tanto lusinghiere per l'Italia ebbero solenne conferma dal ministro degli Esteri di Francia innanzi al Parlamento.

Dicevasi che questo riavvicinamento della Francia aveva disgustato la Germania e l'Inghilterra, ma... ecco che anche questi due potenti Stati vollero provare all'Italia che la loro viva simpatia per il nostro paese non è in essi punto diminuita.

Guglielmo II manda al Sindaco di Roma il *geniale dono* — come fu detto da tutti — della statua di Goethe; e Chamberlain, il *terribile Chamberlain*, pronuncia innanzi alla Camera dei Comuni uno di quei memorabili discorsi all'indirizzo dell'Italia, che ricordano i tempi in cui Palmerston, Iohn Russel e Gladstone facevano il caposaldo della loro politica lo scioglimento della questione italiana come lo vagheggiavano Garibaldi e Mazzini, Cavour e Vittorio Emanuele.

E il ministro di Edoardo VII approfitta di questa occasione per dichiarare solennemente ch'egli ritirerà il proclama sull'uso delle lingue, pubblicato a Malta, perchè vuole che in Italia non rimanga nessun motivo di rancore contro l'Inghilterra.

E lasciamo da parte le onoranze ad Adelaide Ristori che, quantunque di carattere personale, pure hanno offerto l'occasione di una mondiale dimostrazione di simpatia all'Italia.

* *

Dunque: in alto i cuori! e impariamo dagli stranieri che ci stimano e ricercano la nostra amicizia, a non denigrarci continuamente fra noi stessi, seguendo i lojoleschi suggerimenti che procurano d'infiltrare in noi clericali e follaioli che, per fortuna, non sono ancora la maggioranza e, speriamo, non lo saranno mai.

**

IL RITORNO DALLA CINA

Il Re a Napoli

Venerdì mattina sono giunte nel porto di Napoli le navi *Vettor Pisani, Elba* e *Ettore Fieramosca*, di ritorno dall'Estremo Oriente.

Come era stato annunciato, il Re partì da Roma durante la notte, e arrivò a Napoli alle 9.25 di sabato 1° febbraio.

Il Re era accompagnato dal Duca di Genova, dai generali e dalle autorità.

Il Re si fermò brevemente a ricevere i saluti e a discorrere con Morin a cui chiese informazioni sui reduci dalla Cina.

Il Re uscì dalla stazione dal salone reale e fu acclamato calorosamente da una folla grandissima che si trovava nel piazzale esterno della stazione malgrado il tempo piovoso.

Il Re col Duca di Genova e col generale Brusati prese posto in una vettura e col seguito delle autorità giunse alla Reggia alle ore 10.10.

La vettura del Re fu scortata lungo il percorso pel rettifilo dai carabinieri a cavallo.

Alla Reggia il Re si trattenne pochi minuti, e ne uscì alle 11.15, accompagnato dal Duca di Genva, dal ministro Morin, dal generale Brusati e dagli ufficiali di seguito, discese dalla Reggia in Arsenale, ricevuto dagli ammiragli Quigini - Puliga, Grenot, e Resasco, dal prefetto dall'assessore delegato colla Giunta comunale, dalle autorità militari, da una rappresentanza della magistratura e dal console tedesco Rekowsky, incaricato dall'imperatore Guglielmo di rappresentarlo alla cerimonia della distribuzione delle onorificenze e di confermare colla sua presenza la fratellanza che strinse in Cina i soldati delle due nazioni amiche.

Salutato dalla Marcia reale e dalle salve di artiglieria, il Re col seguito passò innanzi ad una compagnia del corpo reali equipaggi, schierata sulla banchina per rendere gli onori e s'imbarcò sulla lancia reale *Wihte*, insieme al Duca di Genova, al console tedesco Rekowsky, Morin e Brusati.

Al passaggio della lancia reale, tutti gli equipaggi delle navi, schierati in coperta, gridarono: urrà.

Dal molo, una folla enorme assisteva al passaggio della lancia reale.

Il Re a bordo delle Navi

Il Re si recò dapprima sulla *Vettor Pisani* dove si trovava a riceverlo alla scaletta l'ammiraglio Candiani con tutto lo stato maggiore.

L'equipaggio, schierato in coperta, era sul *presentat-arm.*

Tutti gli ufficiali e i graduati decorati avevano sul petto le decorazioni, delle quali si erano fregiati per ordine dell'ammiraglio, sicchè non ne fu fatta come annunciavasi, la distribuzione dal Re.

Sua Maestà volle farsi presentare tutti gli ufficiali e per tutti ebbe parole lusinghiere di congratulazioni e di encomio.

Dalla *Vettor Pisani*, dove si trattenne 25 minuti, il Re passò sull'*Elba* dove, dopo lo stesso cerimoniale e insieme all'ammiraglio Candiani ed al seguito si trattenne lungamente.

Coi tenenti Paolini e Olivieri si fermò particolarmente a discorrere, interrogandoli sui più interessanti particolari dei fatti a cui presero parte e sulla loro azione personale.

Anche ai marinai della bassa forza che specialmente si distinsero, il Re strinse cordialmente la mano e rivolse parole di lode.

Dopo le presentazioni, si procedette allo scoprimento della lapide in memoria del tenente Carlotto e degli altri 14 marinai caduti a Tientsin e a Pechino, tra le salve di artiglieria, mentre gli equipaggi presentavano le armi.

Il Re volle poi vedere la mitragliatrice conquistata ai nemici ed esaminatala con curiosità, osservò crederla anche lui di costruzione italiana.

Colla stessa premura il Re volle pure vedere il cannoncino che servì alla difesa di Pehtag, la bandiera forata da un colpo di cannone dei boxers e la fiamma donata dalla colonia di Hong-Kong.

Scendendo dall'*Elba*, il Re ripetè all'ammiraglio Candiani le sue cordiali espressioni e lo invitò a colazione insieme a Paolini e ad Olivieri.

Più brevemente durò la visita al *Fieramosca*, dopo di che alle ore 12, il Re col Duca di Genova risalì alla Reggia, salutato dalla Marcia reale, acclamato dall'enorme folla che stazionava nei pressi dell'Arsenale e nelle rampe di Santa Lucia.

Poco dopo ebbe luogo la colazione.

La partenza del Re

Il Re partì alle ore 16. Alla stazione, avendo saputo che il sindaco Miraglia era lievemente infermo, il Re ne prese premurosamente conto e all'assessore delegato rivolse parole di viva fiducia pel nuovo indirizzo delle cose di Napoli, di cui disse credere sicuro il risorgimento morale e materiale, promettendo di contribuirvi con tutta la possibile opera sua.

Si disse poi dolente di dover subito partire e promise di ritornare presto.

L'ordine del giorno del ministro della marina

Morin ha diretto a tutti i corpi della marina il seguente ordine del giorno:

« Sono lieto di partecipare ai corpi della real marina che nella visita testè passata alle navi della divisione reduce dalla Cina, S. M. il Re si degnò esprimere la sua alta soddisfazione al contrammiraglio Candiani, ai comandanti, agli ufficiali ed agli equipaggi delle detti navi, per la bella condotta da loro tenuta in quelle regioni e per l'ottima impressione che le navi lasciarono nel suo animo.

« Accogliamo grati e riverenti l'Augusta parola e sia essa nobile incitamento a tutti coloro a cui si potrà in avvenire, presentare l'ambita occasione di illustrare la nostra patria. »

Le difficoltà
del traforo del Sempione

Dalle relazioni dei visitatori che si recarono al traforo del Sempione, si desumono le gravi difficoltà che ancora presenta il gigantesco lavoro.

La prima è quella comune a tutti i trafori. Da principio il lavoro procede regolarmente, e la giornata dell'operaio può giungere sino ad undici ore: ma quando si è penetrati nell'interno, l'aria si fa più pesante, il lavoro spossa più rapidamente, ed un operaio non può resistere al di là delle otto ore. Per avere giornata completa quindi ci vogliono tre squadre di operai. Penetrati ancor più nelle viscere della montagna, la capacità di resistenza diminuisce sempre più sotto il peso dell'aria e l'azione del calore, sicchè occorrono quattro cinque e talvolta sino sei squadre di operai che si diano il cambio, il che moltiplica la spesa. A un certo punto però ciò non basta più e bisogna ricorrere ai ventilatori, perchè la corrente d'aria essendo intercettata e non bastando più alla respirazione, bisogna talvolta rinnovarla artificialmente.

Nel traforo del Sempione si è verificato inoltre questo fatto: la roccia dalla parte del versante italiano è più resistente di quella incontrata perforando dal versante svizzero. Le perforatrici dalla parte d'Iselle progredirono per metri 3.86 al giorno nel giugno, e metri 4.44 nel luglio: quelle di Briga perforarono nel giugno metri 6.21, e nel luglio metri 6.48 di roccia. Malgrado questa disuguaglianza, il tunnel sarà compiuto, ma la maggior durezza incontrata nel versante italiano potrà produrre ritardo.

Difficoltà maggiore, congiunta al pericolo, però è quella dell'innodazione. Anche questa ha rispettato il braccio di Briga, ed ha investito i lavori invece dalla parte d'Iselle. Il braccio nord della galleria ha già oltrepassato i seimila metri, quello sud è arrivato appena ai quattromila e cinquecento. Anche superando la difficoltà dell'innondazione, il punto d'incontro dei due brani del tunnel non potrà più essere a dieci chilometri dall'imboccatura sotto Monteleone: bisognerà che il braccio nord sorpassi il limite perchè avvenga la congiunzione senza perdita di tempo.

Il problema consiste tutto però nel sapere, se l'arte e la scienza riusciranno a vincere l'innondazione.

Gli ingegneri rispondono affermativamente. Dapprima quando non se ne conosceva la causa, si temeva che dovesse essere continua. Ma dopo faticose e replicate verifiche, gli ingegneri avrebbero assodato il contrario. Essi hanno esplorato tutto il regime delle acque di Monte Leone, che è il nodo centrale del Sempione, esaminati tutti i corsi e le sorgenti, e ne hanno tratto la persuasione, che malgrado la violenza con cui l'acqua sgorga, la corrente non può essere che accidentale e limitata, e si potrà mettervi riparo. Ne fanno questione di tempo, ma non mettono in forse la possibilità di vincere questo ostacolo, o di domarlo.

Tuttavia serpeggiano ancora dei dubbi perchè la parte sinora perforata del tunnel era la più facile a lavorarsi, mentre ora che le difficoltà crescono di per sè stesse, indipendentemente dallo sgorgo inatteso delle acque, questo nuovo ostacolo le renderà di gran lunga maggiori.

I danni del maltempo
Tre guardie di finanza perite nel Vicentino

Mentre a Udine abbiamo un tempo invernale sì, con vento pioggia e neve, ma nulla di straordinario, giungono notizie dalle altre provincie di gravissimi disastri causati dall'abbondante caduta di neve e dal fortissimo vento.

Dappertutto ritardi di treni, rottura di fili elettrici e telefonici.

A Torino la neve spezzò un filo telefonico che cadde sopra un filo conduttore delle tramvie e s'incendiò, e ciò produsse in seguito l'incendio di quasi tutti i fili telefonici della città.

Per fortuna non vi furono altri danni.

* *

Una gravissima disgrazia accadde nell'alto Vicentino.

Il giorno 31 p. p. alle ore 9 un drappello di guardie di finanza composto dalla guardia scelta Basciano Antonio da Chieti di anni 30, Rossi Gaetano da Caserta di 19, Cirone Gaetano da Teramo di 20, si dirigevano dal confine di Borcola al rifugio invernale Griso.

Improvvisamente una valanga caduta dal Pasuvio travolse le tre guardie.

Avvertito telegraficamente il comandante la Tenenza di Velo d'Astico, sig. Vielmin, questi recavasi d'urgenza sul posto a dirigere le operazioni di salvataggio. Ma si ha a deplorare la perdita del caporale Bassiano Antonio di anni 30 da Chieti e la guardia Rossi Gaetano di anni 10 da Teramo. Ha potuto miracolosamente salvarsi il terzo che componeva il drappello: la guardia Cirone Gaetano da Caserta.

La catastrofe avvenne presso il cosidetto sasso dell'Orco.

Il tenente Vielmin con alcuni animosi si recarono subito alla ricerca dei cadaveri, ma le loro ricerche riuscirono infruttuose.

Sabato 1 febbraio continuarono le ricerche e verso le 10 i cadaveri delle tre guardie furono trovati e subito trasportati al Municipio di Posina.

---

47 Appendice del *Giornale di Udine*

CONTESSA MINIMA

Lo Zio d'America

XVI.

Nelle due ville limitrofe si era felici completamente; cioè no; completamente no. Nella villa Flora, appartenente alla signora Albini, mentre Matilde pensava solo alla felicità del suo avvenire, nel dolce miraggio dell'amore col suo caro ufficiale, Enrichetta si struggeva in lagrime, gelosa delle tre coppie che tubavano a lei accanto, disperata perchè nessuna manovra valeva ad indurre il conte Aurori ad una domanda formale.

— La nostra villa è diventata il ritrovo degli innamorati — diceva con grande amarezza alla madre.

— Cara, abbi pazienza. Aurori ti ama, questo lo si vede; è indubitato. Ma, tu lo sai, ha che fare con una madre testarda. Vedevi già come ci trattava ai bagni, quella superba. Chissà che cosa vorrebbe per quel suo figlio, che, in fin dei conti, non è poi un ideale.

— Nè per bellezza, nè per intelligenza. Uno sciocco qualunque, tronfio solo del suo titolo, che risale sino ai crociati; me l'ha detto ormai un centinaio di volte.

— Sai, Enrichetta, ho osservato che Tomielli non ti guarda mica mal volentieri... Enrichetta balzò saettando irata la madre.

— Ed io darei retta a Tomielli, un povero segretariuccio, mentre Matilde, quell'imbecille, sposerà Benedetti, che è bello ed elegante; mentre Evelina, una bamboletta da non curare, sposerà un milionario? Ah, questo proprio no!

— Tesoro mio, io dicevo così... ma Ofelia poi sposa tuo cugino, un povero avvocatuccio.

— Già un avvocatuccio, che i milioni di papà Faronni metteranno in vista tanto da diventare un avvocatone. Meno di tutte loro, mai. Voglio eclissarle come le ho sempre eclissate per la mia bellezza, per il mio spirito: io voglio diventare almeno contessa.

— Tutto quello che vorrai, amor mio, ma non bisogna darsi alla disperazione se le altre ti precedono: con calma... già ho stabilito.

— Che cosa?

— Un bel giorno faccio io una parlatina ad Aurori. Che ne dici?

Enrichetta restò un pochino a riflettere, poi crollando il capo, mormorò.

— Eh... quasi quasi...

E parlarono fitto fitto concertando il da farsi.

Giorgio Benedetti si rimetteva pienamente nella vita tranquilla della campagna e tornava ad essere il bel giovine allegro che era sempre stato. Dopo quindici giorni di soggiorno aveva parlato d'andarsene conducendo con sè la sorella, ma la signora Faronni gli aveva dato sulla voce.

— Cara lei; in quindici giorni Evelina non ha potuto conoscere ancora quale mamma deve acquistare, nè io quale figlia cambio, poichè Ofelia se ne andrà, quando entrerà Evelina. E poi anche lei non è mica troppo ben rimessa, e dei due mesi di licenza, uno lo passa completamente qui e l'altro lo passerà, se vuole, con i suoi.

Ofelia d'altro canto aveva protestato ed Armanno s'era completamente ribellato.

— Non ci mancherebbe che questo! proprio ora che comincio a far comprendere ad Evelina che l'amore è una cosa seria! Se me la conduci via, penserà a me come all'ultima sua bambola.

— Potrei andarmene solo.

— Ma fammi il piacere! Aspetto di vederti in gamba per fare una o due partite di caccia.

E Benedetti finì col lasciarsi persuadere, come gli desiderava.

Una sera, la signora Amalia, mentre i soliti si congedavano, nello stringere la mano al conte Aurori, gli disse:

— Mio caro conte, le sarei obbligata s'ella potesse domani, a qualunque ora del giorno, venir qui. Dovrei parlarle di cose molto serie.

— Oh oh, signora, ella mi spaventa!

— Tutt'altro, carissimo, niente di spaventevole. Venga e sentirà.

— Verrò. A che ora, signora, le sarò meno importuno?

— Pensi, conte, quando può darle meno noia il sole.

— Allora verrò domani alle quattro. Va bene?

— Benissimo; ho lasciata a lei la scelta.

Quella sera Enrichetta abbracciò stretta stretta la madre, gettando piccoli gridi di gioia.

— Che io ti veda contenta, tesoro mio; la tua gioia è la mia, questa è la mia vita.

Aurori mancò all'appuntamento, Aurori non venne nemmeno alla sera; la signora Amalia era pallida e nervosa. Enrichetta fu addirittura sgarbata. Non volle saperne di cantare e finì col ritirarsi prima che gli altri se ne andassero.

Al mattino susseguente capitò per la posta un biglietto alla signora Amalia ved. Albini.

— Eugenio conte Aurori, chiede mille perdoni alla gentile signora per esser stato costretto a mancare all'appuntamento. Una improvvisa indisposizione della madre ve lo ha obbligato. Non ben certo di poter venire personalmente a compiere il proprio dovere prima della partenza progettata per Parigi, porge i più sentiti saluti a lei ed alle gentili sue figliuole.

Enrichetta fece in pezzi il biglietto, lo calpestò, poi ebbe una tale crisi di nervi, che la mamma, spaventata, si strappava i capelli ed implorava tutti i santi, mentre Matilde s'affaccendava facendosi in quattro per porgere i dovuti soccorsi, intanto che aspettavano il medico. Vittorio seppe del male d'Enrichetta da Faronni e lo ripetè a casa. La signora Teresa disse subito:

(Continua)

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Il Memoriale dell'Amministrazione ospitaliera

Ci scrivono in data 1:

Abbiamo ricevuto e, quindi anche letto, il *Memoriale* pubblicato dal Consiglio d'amministrazione dell'Ospitale civile, con cui essa amministrazione si scagiona dalle accuse mosse dalla Presidenza della locale Congregazione di Carità nei suoi ultimi resoconti morali sulla gestione del Pio Istituto.

Secondo la Presidenza della Congregazione di Carità, l'Amministrazione ospitaliera avrebbe ridotto di molto il numero dei posti per i ricoverati all'Ospitale (da 40 a 28) e col vantaggio derivante avrebbe dovuto concorrere nell'istituzione di una Casa di Ricovero, da erigersi in Cividale per iniziativa della Congregazione di Carità; ciò che invece non fece.

Queste ed altre accuse, non meno importanti fra cui la eccessiva larghezza dei medici nell'accogliere le domande dei malati all'Ospitale, venivano lanciate nei resoconti suddetti, dai quali risultava che a causa di questo sistema ne derivano danni non lievi alla Congregazione di Carità.

Ora dai documenti inseriti nel Memoriale pubblicato dal Consiglio ospitaliero, si rileva che esso fesperì molte pratiche per venir in aiuto alla Congregazione di Carità nell'erezione della Casa di Ricovero; ma che, secondo deliberati dell'autorità tutoria non potevano aver alcun approdo, perchè compromettevano l'avvenire del patrimonio del Pio Luogo.

Adunque, non l'Amministrazione dell'Ospitale, ma la Deputazione provinciale, impedì, sempre nell'interesse patrimoniale dell'Istituto, il concorso nell'erezione della Casa di Ricovero.

Noi non entriamo in merito della questione, ma riferiamo la polemica a solo titolo di cronaca.

DA GNIVA DI RESIA

Disgrazia mortale

Un uomo perito in causa del maltempo

Ci scrivono in data 1:

L'altro giorno certo G. B. Chinese, d'anni 46, ammogliato e padre di tre bambini, recavasi dalla frazione di Oseacco nella borgata di Saghe, sul territorio austriaco, per provvedersi di diversi generi che voleva contrabbandare.

Fatti gli acquisti riprendeva la strada del ritorno raggiungendo il confine senza alcun incidente. Il tempo era orribile: vento, pioggia, neve e freddo. Arrivato in una posizione molto scabrosa e pericolosa a traversarsi, sul territorio italiano, il Chinese, pare, siasi smarrito, e, vinto dalla stanchezza e dalla debolezza, cadde disteso al suolo per non più rialzarsi.

La moglie, impensierita per la prolungata assenza del marito, pregò alcuni di Oseacco che andassero ad incontrarlo. Ieri, mentre imperversava la bufera, 12 uomini partirono da Oseacco e presero la via dei monti.

Dopo faticoso cammino, attraversata Uccea, a breve distanza da questa frazione rinvennero il Chinese, disteso a terra, morto.

Potete immaginarvi come rimasero a quella vista! Raccolto pietosamente il cadavere lo trasportarono a Uccea, e quindi fecero ritorno a Oseacco.

La moglie del Chinese, quando venne a conoscenza della tristissima nuova, parve impazzire dal dolore. Ora la poveretta non fa che piangere.

Il caso ha impressionato dolorosamente tutta la popolazione del Comune.

DA PONTEBBA

Banchetto d'addio

Ci scrivono in data 2:

Ieri all'albergo *Alla Rosa* ebbe luogo il banchetto d'addio offerto dagli amici e dai conoscenti al signor Antonio Peres, il quale fu tra noi in qualità di ricevitore del Dazio, e che ora ci lascia per recarsi a Loreo. Nel breve lasso di tempo in cui egli rimase a Pontebba seppe acquistarsi la stima e l'affetto di quanti lo avvicinarono, sicchè ogni classe di cittadini era ieri rappresentata alla geniale riunione.

A lui ed all'egregia sua famiglia gli auguri vivissimi di tutti gli amici, che nutrono la speranza ferma di riaverlo tra non molto con loro.

Berti

DA BUDOJA

Caduta mortale

Ci scrivono in data 2:

Domenico Basso, contadino di Budoia guidando su alpestre sentiero una slitta carica di legna da ardere, essendo scivolata per un momento egli ne fu balzato fuori e fatalmente andò a battere la testa contro un macigno rimanendo morto sul colpo.

DA LATISANA

Il micidiale incendio dell'altra notte

Sei vittime umane — Una tragedia voluta

Un laconico telegramma da Latisana ci annunziava sabato mattina una tremenda sciagura; ecco come avvenne il tragico fatto che costò la vita a sei persone.

Verso le due dell'altra notte, improvvisamente scoppiò un incendio nella bottega del falegname Tiziano Comuzzi in via Annunziata. Sopra la bottega erano due piani della casa abitata dal Comuzzi, dalla madre di lui, da sua sorella, Teresina, di ventiquattro anni, col marito Luigi Zanini, due bambini di tre ed uno di un anno e la madre dello Zanini.

Dell'incendio si accorse per primo il Tiziano Comuzzi che era rincasato più tardi, non avendo però in quel momento notato alcun principio d'incendio.

Infilò presto mutande e pantaloni e uscì fuori dalla camera chiamando gli altri che dormivano e poi, visto che ancora l'incendio non aveva preso vastissime proporzioni, tornò nella stanza a finir di vestirsi e quindi corse fuori a dar l'allarme correndo a chiamare i pompieri e ad avvertire il campanaro.

Contemporaneamente una donna che abita lì presso venne pure alla finestra gridando: *aiuto! fuoco!*

Accorrevano intanto i primi soccorsi per parte dei vicini che udite le grida si affrettarono all'opera di estinzione, mentre sopraggiungevano i pompieri.

Spirava un vento impetuoso che alimentava straordinariamente il fuoco e la casa del Comuzzi divenne in brevi istanti una vera fornace.

Alcuni vicini affermarono di aver udito delle grida, e perciò si pensò subito con terrore che gli abitanti della casa non si fossero posti in salvo.

Alcuni coraggiosi cercarono di penetrare nell'interno della casa per tentare un salvataggio, ma furono respinti dal fumo e dalle fiamme altissime che uscivano per ogni vano.

Di più il Tiziano diceva di aver consigliato i parenti ad uscire dalla parte posteriore della casa, e perciò si credette per un momento che fessero in salvo.

D'altro canto, l'incendio andava assumendo sempre più vaste e pericolose dimensioni, e perciò pensiero principale di tutti si fu quello di isolare il fuoco che minacciava distruggere col vento che soffiava fortissimo, l'intiera contrada.

I pompieri comandati dal loro capo Pietro Trovant con molta abilità, data la imminenza del pericolo, riuscirono ad isolare l'incendio evitando un disastro ben più spaventoso.

Il direttore didattico delle scuole, sig. Angelo Ghion, assieme al maestro Anastasia dirigevano le colonne dei portatori d'acqua per l'alimentazione delle quattro pompe.

Purtroppo era vero!

Ma in breve, dopo aver cercato invano gli abitanti della casa incendiata, tornò a circolare, terribile la voce, che fossero rimasti vittime dell'incendio, e d'ogni parte si cercava salvarli ma invano!

Quando poi ogni ricerca fu vana, la certezza andò formandosi in tutti di un dramma terribile! La popolazione presente ne fu costernata. Pareva che ognuno avesse perduto un parente, tanto generale e grande era il dolore!

Sindaco e assessori, preti, carabinieri, tutti erano sul luogo e lavoravano di gran lena per l'estinzione; ma sempre più spaventosa, sorgeva l'idea che sotto quelle fumanti rovine, sei vittime umane avessero trovato una morte orribile!

I volonterosi

Non una persona di Latisana, crediamo, restò in quella notte tremenda a casa, tutti erano fuori a lavorare e ad aiutare per spegnere il fuoco, e nella immane sciagura, furono provate l'animo gentile e la fratellanza del popolo di Latisana.

Fra coloro che si occuparono indefessamente portando acqua ed incoraggiando gli altri volonterosi meritano menzione il maestro dei panierai, Ugo Padoyani, Irene Trovant, Elena Simonia, Iole Morelli, Annita Valle, e Carolina Fauchia, giovanette animose e donne ammirabili per l'attività e premura dimostrate nel provvedere l'acqua alle pompe, e nell'esortare tutti al lavoro.

Si vedevano anche dei ragazzetti col *bigol* sulle spalle, portare il loro piccolo tributo d'acqua alle pompe.

Il brigadiere dei R. R. Carabinieri Fiorini, tentò coraggiosamente il salvataggio delle vittime, ma venne respinto e gettato a terra da una colonna di di denso fumo e di fiamme.

Ai pompieri che lavoravano indefessamente per la difficile opera di estinzione, mentre il vento impetuoso faceva sollevare dei tizzoni ardenti e li trasportava a grandi distanze (ne furono trovati al di là del Tagliamento) con pericolo che altre case fossero incendiate, si unirono altre persone distinguendosi fra esse Vittorio Roncati.

Ammirata l'opera indefessa, efficace ed ardita del giovane ed amato sacerdote don Eugenio Valussi, nipote dell'illustre Pacifico Valussi.

Come si manifestò il fuoco?

Ecco il mistero! Le voci che circolano con una certa insistenza, i fatti che si vanno man mano raccogliendo, tutto autorizza a fare delle supposizioni le quali porterebbero alla rivelazione di un avvenimento tragico.

Nella casa testè distrutta abitavano il falegname Comuzzi Tiziano, il quale aveva bottega al piano terreno, la madre di lui Pilutti Anna, il cursore comunale Zanini Luigi coniugato, con due figli, la sorella del Comuzzi, Teresa, di anni 24 ed infine la madre del Zanini, Carlotta Faventini-Zanini.

Il fuoco si manifestò alle ore 2 del 1° febbraio.

Il Comuzzi Tiziano erasi coricato circa alle otto della sera. Non è quindi ammissibile ritenere che il falegname Comuzzi avesse inavvertitamente dato motivo all'incendio mentre trovavasi in bottega, ed è impossibile quindi supporre che il fuoco da quell'ora si fosse mantenuto allo stato latente sino alle due del mattino e cioè per sei ore. Ciò, tenuto calcolo delle materie di facile accensione che comunemente si trovano in bottega da falegname (truciolì ed altro). Nè è ammissibile che in un periodo tanto lungo, il fumo, in una casa vecchia com'era quella distrutta, non si fosse infiltrato dando l'allarme a chi abitava nel piano superiore.

Lo Zanini pare sia rincasato alle undici e mezzo.

Ora stabiliti alcuni dati in linea di fatto sarà utile fare qualche osservazione nel campo psichico.

Luigi Zanini apparteneva a famiglia nella quale l'idea del suicidio era un retaggio storico.

Il padre di lui cursore comunale, *Zanini Antonio*, pochi anni or sono mentre nelle rarissime ore di gaudio che poteva procurarsi pronunciava le misteriose parole: *mi cercherete e non mi troverete* — sparì un bel giorno e solo dopo molti mesi venne restituito dal Tagliamento ove aveva trovato la morte caricandosi le saccoccie di grossi sassi che lo tenevano al fondo in omaggio al *cercherete e non mi troverete*.

Pochi mesi prima *Pietro Zanini* messo della Esattoria in Udine, aveva trovata la morte nel Canale Ledra e *Zanini Eugenio*, cancelliere in pensione, notissimo in Udine e stimato, egual sorte aveva corso annegandosi in un lago presso Villaco.

Luigi Zanini era un buon ragazzo, ma facilmente impressionabile, da qualche tempo appariva triste e pallido. A qualche amico cui confidava le amarezze che lo angustiavano soggiungeva: *Già per me la soluzione è facile: o annegarmi o incendiarmi.*

Era geloso all'estremo e la moglie di lui giovane ed avvenente, abbenchè non mancasse ai propri doveri, gli procurava qualche noia essendo amante dei divertimenti e del vestire elegante ciò che lo costringeva a frequentare a malincuore i balli ed a fare qualche spesa superiore ai di lui proventi.

Riceveva numerose lettere anonime calunnianti l'onestà della moglie e che lo impressionavano assai. Fatto questo delle lettere anonime che con troppa facilità avviene nella gentile Latisana.

Non a guari lo Zanini tentò due volte di suicidarsi e fu distolto dal triste proposito per l'amichevole interposizione di superiori e compagni. In conclusione un tipo squilibrato.

Due sere prima del fatto, appena rincasato gettò all'aria tutta la casa in preda ad inesplicato furore.

L'idea che il tristissimo avvenimento si possa attribuire più che all'opera del caso alla effettuazione delittuosa di un insano progetto, va estendendosi. Purtroppo molti e molti fatti avvalorano tale idea.

Fra gli altri il seguente che ci pare degno di nota:

Olimpia Vianello, una bella ragazza che assieme alla madre Giselda ed al fratello Pietro abita proprio dirimpetto alla casa incendiata udì, e in ciò è confermata dalla madre, la Teresina Zanini che chiamava aiuto da una finestra aperta, quando il fuoco era ancora al primo piano.

La scena era illuminata sinistramente dalle fiamme e la Olimpia così la descrive: *La Teresina la zigava: Aiuto! salveme! salvè i mici putei! A un certo momento, me ga parso come che un, de colpo la gabia tirada indrio e se ga serà el balcon. Non so po da chi, perchè no go sentio tirar el caenasso.*

Ed infatti durante l'incendio la finestra era chiusa! la madre conferma ciò che la figlia ci ha narrato e il fratello era corso a chiamar gente.

Tiziano Comuzzi diceva all'Olimpia: *Ziga Olimpia! ziga al fogo!*

Ci si assicurò poi che tutte le vittime avrebbero dovuto esser in salvo 10 minuti prima che il Tiziano fosse ritornato dall'aver chiamato i pompieri, perchè egli dopo aver chiamato la sorella Teresina ebbe tutto il tempo di finir di vestirsi ed uscire.

Il disseppellimento dei cadaveri

Quando, al mattino si potè entrar fra quelle fumanti rovine, tosto si procedette alla ricerca dei cadaveri, che ormai era certo, si trovavano sotto le macerie.

Infatti dopo diligenti ricerche, si cominciò a trovare qualche resto degli infelici. Una cosa invero raccapricciante! Il cadavere dello Zanini era invero spaventevole! aveva le gambe e le braccia troncate a metà; dal ventre arso, uscivano gli intestini abbrustoliti; il capo, distaccato era ridotto un teschio carbonizzato. Così pure, miseri avanzi carbonizzati erano gli altri corpi.

Ecco le generalità delle infelici vittime:

Carlotta Faventini-Zanini anni 54; Pilutti Anna 74; Zanini Luigi 27; la moglie di questo, Teresa Comuzzi, 24 ed i loro bambini, Eugenio di anni 3 ed Anna di 1 anno!

Le Autorità

Fin da sabato nel pomeriggio erano accorsi da Udine il giudice istruttore avv. Dall'Oglio col cancelliere sig. Piva, il sostituto procuratore del Re avv. Toscani quale rappresentante del Ministero pubblico, l'ispettore di P. S. cav. Piazzetta, il vice commissario dott. Marpillero, il tenente dei carabinieri di S. Vito, e il medico perito dott. Longo.

Rimasero sul luogo fino a ieri sera. Il dott. Longo che era tornato sabato sera a Udine, fu con un telegramma del giudice istruttore richiamato a Latisana, per un secondo esame dei resti delle vittime.

Sul luogo

Siamo tornati ieri nel pomeriggio sul luogo del disastro e credevamo di assistere ai funerali delle vittime, ma tutto fu invece rinviato a questa mattina sia in causa del maltempo, sia per le ulteriori indagini dell'Autorità.

La via Annunziata ove avvenne il drammatico incendio, è sparsa di rottami. Si vedono uno scheletro di bicicletta contorto gli avanzi di un letto di ferro. Entriamo nel recinto fra le fumanti rovine.

Ancora, (alle 4 pom. pom. di ieri) in certi punti il fuoco arde e delle fiammelle escono dalle macerie. Della casa non restano in piedi che i muri maestri; il tetto è crollato; la bottega da falegname era al piano terreno; sulla facciata si vede la targhetta di assicurazione della *Paterna*.

Persone pratiche del luogo, e specialmente l'egregio assessore Giacometti, il gentilissimo sig. Ghion, direttore delle cuole di Latisana, e il farmacista sig. Durigatto, che ci furono guida utilissima nelle nostre indagini facilitando assai il nostro compito, ci fanno vedere dove furono trovate le vittime, dove erano le varie stanze da letto e donde i disgraziati sarebbero assai facilmente potuti uscire per la parte posteriore.

Le nostre indagini

Le prime indagini davano una presumibile doppia spiegazione di incendio accidentale e precisamente:

Primo: Che i garzoni addetti alla bottega di falegname di Comuzzi Tiziano non avessero spento con diligenza il fuoco che avevano acceso nel fornello situato nella bottega stessa.

Seconda: Siccome il camino di questo fornello va a mettersi in comunicazione col camino della cucina che sta al piano superiore, si supponeva che della fuliggine accesa si fosse staccata dal camino della cucina e trovata la comunicazione con quella del fornello sottostante, fosse caduta nella bottega comunicando il fuoco alle truciole.

Siccome però si accertò che il fuoco era stato fino dalle prime ore di sera diligentemente spento, svanirono le suddette supposizioni.

Fu invece accertato nel modo più assoluto che autore dell'incendio fu il Luigi Zanini, maniaco suicida ereditario il quale pochi giorni or sono, parlando con un suo intimo amico, gli domandò che cosa ne pensasse sul modo di morire, se cioè fosse meglio morire annegato o abbruciato, opinando poi per questo ultimo mezzo perchè gli pareva che siccome la morte avrebbe dovuto verificarsi per asfissia causa il fumo non sarebbe stata molto dolorosa.

Oltre a ciò tutta la famiglia avrebbe potuto salvarsi perchè erano state apposte le scale alle finestre, e vi era stato il tempo sufficiente, mentre si è salvato il solo Tiziano il quale venne sulla strada credendo di trovarvi già tutti gli altri.

Zanini Luigi non si è mai sentito gridare, mentre invece sua moglie era alla finestra quando ancora nella sua stanza non vi era fuoco — la finestra fu vista chiudersi col catenaccio internamente e pare che la Teresina sia stata tirata dentro da suo marito, perchè dagli astanti si sarebbe visto chiudere la finestra da una mano che non era quella della moglie, dalla quale in quel momento si udì un urlo straziante e poi silenzio completo.

Il marito era geloso di sua moglie, la quale amava le feste da ballo preferendo di ballare con altri piuttosto che con lui.

Da ciò si può ritenere che abbia deciso di finirla con la vita, non volendo però lasciar sopravivere la moglie.

* *

I cadaveri erano carbonizzati fino alla spina dorsale meno quello d'un bambino di cui è rimasta una mano. Mani e piedi non si trovarono. Le coste abbruciate e consumate; i visceri disseccati, ma non del tutto combusti, cosicchè si è potuto constatare l'identità del sesso.

Nella chiesa dell'Annunziata

Dal luogo del disastro procediamo verso la chiesa dell'Annunziata ove furono deposte le bare delle vittime in attesa dei funerali.

Nella piccola chiesetta antica e con un bel altare in pietra, vediamo le sei bare su di un rialzo appositamente eretto.

Le quattro casse che contengono gli adulti sono avvolte in neri drappi colla croce bianca, quelle piccolissime dei due bambini in drappi rosa. Attorno sono disposti lunghi ceri colla scritta *Municipio di Latisana*.

Sopra le bare posano 5 splendide corone colle seguenti dediche:

La famiglia Comuzzi — Giuseppe ed Emilia Zanini alle vittime della sciagura — Pietro e Giorgio Gaspari alle vittime — Municipio di Latisana — A voi povere vittime gli abitanti della contrada.

In tutti questi preparativi si scorge il lavoro di una mano pietosa e gentile ed infatti i poveri resti delle vittime furono ivi riuniti dalle buone suore francescane che prestano la santa opera loro nel vicino ospitale e che la notte vegliarono nella chiesa.

Mentre noi siamo nella chiesa, due pompieri vengono a prendere una per una le casse e le portano nella tettoia dell'ospitale, ove le autorità sono riunite ed il medico dott. Longo passa ad un nuovo esame dei miseri avanzi.

La perizia ha per iscopo di esaminare se su di essi si trovino traccie di lesioni o di patite violenze.

Contemporaneamente si procedette all'identificazione delle vittime.

Dal sesso fu riconosciuto lo Zanini, dalle forme e dalla diversa statura le donne ed i bambini. Ogni feretro porta il nome della vittima che rinchiude.

Della chiesa con le bare furono eseguite due fotografie dal sig. Remo Paolini.

In Duomo

Passiamo poi al Duomo ove si faranno le solenni esequie questa mattina. La bella chiesa è tutta parata a nero; furono eretti 5 rialzi, 4 in bianco e nero per le grandi bare ed uno in rosa per le due piccole; presso l'altar maggiore si fanno altri preparativi per la celebrazione della messa funebre.

Funzionerà l'abate di Latisana mons. Giuseppe Tell.

Le disposizioni per i funerali

Per i funerali che ebbero luogo stamattina alle 9 furono prese le disposizioni opportune e saranno certo riusciti imponenti per l'immenso concorso di popolo, che avrà voluto certo tributare il più sentito rimpianto per le povere vittime.

Per la strettezza della via Annunziata, il corteo si formerà in Piazza dei Grani e procederà per le vie Vendramin, Vittorio Emanuele III, ex Monache, Rocca e Piazza XX Settembre fino al Duomo.

I funerali avranno luogo a spese del Municipio, e saranno diretti dagli assessori cav. Deodato Peloso-Gaspari e Giacometti.

Il clero tutto di Latisana e delle frazioni interverrà gratuitamente.

Le bare saranno portate a braccia da adulti e da bambini.

Interverrà la banda cittadina.

Moltissime signore si uniranno al corteo.

Dopo le esequie in Duomo il corteo collo stesso ordine procederè per via Dietro Chiesa fino al Cimitero. Quivi sono pronte sei fosse per accogliere i feretri.

L'on. De Asarta, deputato del collegio, assieme a tutta la famiglia, era venuto ieri da Fraforeano per intervenire a funerali, e quest'oggi sarà certo tornato.

I manifesti

Il sindaco ha pubblicato pel fatto luttuosissimo il seguente manifesto :]

Concittadini,

Il fatto racapricciante dell'orribile incendio della Casa Comuzzi, nel quale si ebbero ben sei vittime, deve destare la pietà di tutti.

Egli è perciò che mentre il Municipio provvederà ai funerali, faccio appello, o cittadini, al vostro buon cuore pregandovi di concorrere tutti domani alle 9 antimeridiane a rendere l'ultimo tributo ai poveri estinti, attestando così il lutto dell'intero paese.

Latisana, 2 febbraio 1902

Il Sindaco]
MARIN

Un altro manifesto della Società operaia invitava i soci tutti a seguire ai funerali il gonfalone di quel sodalizio, ed un terzo del Municipio annunciava il rinvio dei funebri a questa mattina alle 9.

* *

Ieri sera col treno delle 8 e minuti le autorità, eseguito il loro mandato, sotto l'abile, diligentissima direzione dei distinti magistrati avv. Michelangelo Dall'Oglio e avv. Gaetano Tescari, sostituto procuratore del Re, che con zelo instancabile quasi due giorni furono sul luogo per le indagini ritornarono a Udine.

In tutto il giorno non cessarono un istante il vento e la pioggia; l'abbondante neve caduta il giorno prima a Latisana, era quasi tutta disciolta.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo mi. 20
Giorno 3 febbraio ore 8 Termometro 4.9
Minima aperto notte 1.4 Barometro 754.
Stato atmosferico : cop. piovoso Vento : N. E.
Pressione stazionaria Ieri nevoso
Temperatura Massima 5.— Minima 1
Media: 2.86 Acqua caduta m. m. 56

A proposito dell'interpellanza rientrata. L'autocrazia democratica della Giunta pretendeva di scegliere la salsa colla quale mangiare l'interpellanza sul bibliotecario.

Il senatore di Prampero fece assai bene a lasciarli con quel gusto, sapendo benissimo, che la maggioranza dei giudici chiamati a fare la sentenza non apparteneva al numero di coloro che abbiano soverchio l'abitudine di studiare in biblioteca.

Uno sciopero di fornai a Udine

Un grazioso episodio

Negli anni intorno al 1859, quando ancora Udine era soggetta al giogo dell'Austria, scoppiò qui uno sciopero di fornai per divergenze coi proprietari sulla retribuzione.

La cosa fece chiasso in città, vi fu un po' di subbuglio e sul fatto si raccontano molti particolari ; fra questi ci pare caratteristico e degno di esser ricordato, il seguente :

L'Austria che non andava tanto per sottile e considerava lo sciopero una ribellione bella e buona, fece imprigionare ben 24 giovanotti, garzoni fornai.

Le vispe sartine d'allora, che ora saranno brave massaie circondate da nipotini, su questo arresto avevano composto una canzone che cominciava così :

Fornareti lavorè
Fe quel poco che podè,
De la vostra profession
Ventiquattro xe in preson.

Terminato lo sciopero, i giovanotti furono rimessi in libertà e all'udire la canzonetta che li riguardava e che le sartine allegre e graziose, ora come adesso, andavano sussurrando per via e cantando a piena voce nei laboratori, non se ne adontarono, ma vollero rispondere per le rime ed uscì la replica che di notte, coll'accompagnamento di chitarra, si udiva per le vie abitate dalle gentili *grisettes*.

Così cominciava :

Ste sartorele tute
Che portano il tabaro
E no le ga danaro
De darghe a Tomadin (1).
E Tomadin ga dito
Che ghe farà il sequestro
E loro presto presto
Al Monte de Pietà.

E ciò dimostra come uno sciopero possa originare dei parti.... poetici fra fornai e sartine !

(1) Noto commerciante di manifatture e stoffe in Piazza S. Giacomo nei locali ove trovasi ora il negozio Beltrame.

Ed anche ora si odono spesso i nostri vecchi intercalare ai loro discorsi la frase « E Tomadin ga dito ! ».

COTONIFICIO UDINESE

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale interamente versato L. 2,000,000.—
Fondo di riserva » 129,750.—

Signori Azionisti!

In conformità dell'art. 15 dello Statuto sociale i Signori Azionisti sono invitati ad intervenire all'Assemblea generale che avrà luogo il giorno 16 febbraio p. v. alle ore 14 30 nella Sala della Banca di Udine, per deliberare sull'ordine del giorno seguente :

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del Bilancio a 31 dicembre 1901, e riparto utili ;
3. Deliberazione sulla proposta che l'Asilo e Scuola elementare del Cotonificio si intitoli a «Carlo Kechler»;
4. Nomina del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci.

Per intervenire all'adunanza i Signori Azionisti dovranno aver depositato entro il 15 febbraio p. v. alla Cassa della Banca di Udine le rispetttive Azioni, che verranno loro restituite al termine dell'adunanza.

Qualora l'Assemblea andasse deserta per insufficenza di Soci intervenuti, le deliberazioni seguiranno in seconda convocazione, collo stesso ordine del giorno, il 23 febbraio p. v. alle ore 14.30 nello stesso locale. (Art. 21 dello Statuto).

Udine, 28 gennaio 1902.

Il Vice Presidente del Consiglio d'Ammin.
GREGORIO BRAIDA

Restano in carica i Signori Consiglieri di Amministrazione Braidotti cav. Luigi, Morpurgo comm. Elio, Muratti Giusto, Tellini Edoardo. Cessano i Signori Consiglieri Braida Gregorio, Kechler dott. Roberto, Volpe Gio. Batta, nonchè i Sindaci e Supplenti.

Congresso rimandato. Causa il maltempo e la neve il Congresso degli emigranti che doveva aver luogo ieri è stato rimesso a domenica 9 corrente alle ore 14.

I prodotti del dazio

nel mese di gennaio scorso furono di lire 75,981.75 quelli del gennaio 1901 furono di lire 74,037 40, quindi in più lire 1944.35.

Un facchino ferroviario che voleva suicidarsi. Sabato a sera certo Abelardo Bossolo fu Cesare, di anni 31, facchino della ferrovia, in preda a esaltazione e dicendo di voler finirla con la vita, gettossi in un fosso pieno d'acqua ai Casali di Baldasseria.

Venne subito estratto da alcuni passanti che s'erano accorti delle sue stranezze, e poi trasportato alla sua abitazione ai Casali di Gervasutta.

Disertore austriaco. Ieri mattina si presentò alla caserma della P. S. certo Augusto Leichtner di Matteo, di anni 21, dalla Stiria, disertore dal 56. reggimento di fanteria austriaca, di stanza a Gorizia. Disse di essere disgustato della vita militare.

Cucina Econ. Pop. di Udine

Lo smercio ottenuto lo scorso mese fu di Minestre 4104 — Ossi di maiale 141 — Carne 396 — Pane 3841 — Vino 320 — Verdura 537 — Baccalà 12.

Totale n. 9351 razioni da ripartirsi tra la Congregazione di Carità — Comitato protettore dell'Infanzia — Stabilimenti privati — elargizioni private presso la stessa cucina.

Pel carnevale. Nel negozio della signora Ida Pasquotti - Fabris in via Cavour trovasi, oltre una infinità di articoli di moda e novità per signore, uno splendido assortimento di domino e di acconciature che per la loro eleganza e freschezza, invitano per sè stessi alle gioie del Carnevale.

Tanto i domino come le acconciature si danno anche a nolo a prezzi modicissimi.

Musica e Musicisti

Questa interessantissima rivista edita dalla ditta G. Ricordi e Comp. di Milano trovasi in vendita presso il negozio Barei, in Via Cavour.

Ringraziamento

I fratelli Gio. Batta ed Ettore Spezzotti si sentono in dovere di ringraziare le Autorità civili e militari, che si adoperarono per l'estinzione dell'incendio scoppiato nel loro stabilimento in Cussignacco. In special modo ringraziano i due assessori comunali ing. E. Cudugnello e sig. L. Pignat, il rev. don G. Comelli, il sig. Giovanni Disnan, l'ing. G. Cantoni, che primi accorsero insieme al distinto corpo dei civici pompieri saggiamente diretto dal maestro Petoello ad evitare l'estendersi del disastro, nonchè i R. R. Carabinieri, le guardie di P. S., l'arma di Cavalleria, e quanti altri prestarono la disinteressata opera loro.

Stato Civile

Bollettino settim. dal 23 gennaio al 1 febb. 1902

NASCITE

Nati vivi maschi 13 femmine 12
» morti » — » 1
» esposti » — » —
Totale N. 26

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Virtorio Baldan deviatore ferrov. con Maria Contardo casalinga — Giacinto Moro fornaio con Maddalena Marsilio serva — Federico Ongaro falegname con Assunta Zuliani casalinga — Ermenegildo Carlini possidente con Amalia Domestici casalinga — Alberto Litorno falegname con Teresa Pecile casalinga — Bonaventura Sappelsa muratore con Eleonora Della Schiava casalinga — Antonio Linda scalpellino con Lucia Babic casalinga — Pietro Disnan agricoltore con Ermenegilda Visano contadina — Paolo Celotti possidente con Pierina Bidino casalinga — Antonio Struchil fabbro con Adele Giacomini operaia — Giovanni Zoratti agricoltore con Teresa Bulfone casalinga — Giovanni Gressani possidente con Adelaide Nassivera casalinga — Bortolo Soligo operaio di ferriera con Tranquilla Missio setaiuola.

MATRIMONI

Ferdinando Cominotti calzolaio con Caterina Morocutti serva — Felice De Cecco seggiolaio con Luigia Colussi setaiuola — Cipriano Rizzi muratore con Anna Tonello operaia — Fortunato Arnosti muratore con Lodovica Pravisano setaiuola — Lino Pajan possidente con Antonia Cucchini casalinga — Remo Casarsa fornaio con Rosa Feruglio tessitrice — Alberto Nauino operaio con Addina Terrenzani casalinga — Valentino Vizzutti fabbro con Antonietta-Rosa Bardin setaiuola — Marco Rumignani macellaio con Anna Gabaglio sarta — Francesco Minighini coltellinaio con Virginia Mazzoli sarta — Ruggero Fioretti negoziante con Rosa Pesante agiata.

MORTI A DOMICILIO

Iolanda Celin di Antonio di mesi 6 e giorni 17 — Lucia Campana - Grimaz fu Mattia d'anni 76 rivendugliola — Virginio Mainardis di Dante di giorni 12 — Luigia Del Zotto - Pilotti fu Francesco d'anni 80 casalinga — nob. Amalia de Vielli-de Trombetti fu Andrea d'anni 64 agiata — Maria Rocchello - Tamburini fu Antonio d'anni 78 fruttivendola — Alba Lodolo di Luigi di mesi 9 e giorni 15 — Elsa Tarassi di Vincenzo di giorni 7 — Enrica Ioppi di Giov. Batta di mesi 11 e giorni 10 — Luigi Fabrizi fu Valentino d'anni 73 agente privato — Caterina Chiarandini di Giacomo di anni 3 e mesi 9 — Enrico Burtulo di Giovanni di anni 18 agricoltore — Anna D'Agostino-Marcuzzi fu Giuseppe d'anni 39 setaiuola — Caterina Gori - Drusini fu Giacomo d'anni 66 fruttivendola — Vincenzo Gravigi fu Antonio d'anni 43 agente privato — Lucilla Ustetti di Ermenegildo d'anni 4 e mesi 6.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Giovanni Pitani fu Pietro d'anni 78 sarto — Calisto Canciani fu Gio. Batta d'anni 73 fabbro — Angela Menazzi-Di Benedetto fu Domenico d'anni 50 serva — Domenico Costantini di Giuseppe di anni 40 r. impiegato — Francesco Feruglio fu Pietro d'anni 51 fornaio — Gio. Batta Mini fu Giovanni d'anni 69 calzolaio — Giuseppe Perigoi fu Giuseppe d'anni 71 agricoltore — Lucia Matteu-Fumolo fu Biagio d'anni 72 lavandaia — Paolo Toffolo fu Domenico d'anni 68 bracciante — Angelo Bertolissio fu Domenico d'anni 76 agricoltore.

Totale N. 26.
dei quali 2 non appartenenti al Com. di Udine.

Carnevale 1902

La veglia ciclistica

Le nostre previsioni sulla Veglia ciclistica di sabato notte al Minerva, si sono avverate ed anzi l'aspettativa per quanto ottimista fu superata.

Pareva un veglione dei begli anni passati. Animazione, brio, eleganza nelle maschere. Moltissime signore in *toilettes* ed in ricchissimi *dominos*. Notati specialmente due *dominos* bianchi veramente splendidi, che celavano la gentile e leggiadra marchesa Mangilli Rubini, e l'egregio dott. Urbanis, una slanciata figura di donnina elegante.

Abbiamo notato il prefetto, il generale, il capitano dei carabinieri, il vice commissario dott. Lucarelli, gli assessori Driussi e Fracschinis e parecchi consiglieri comunali.... ballerini.

Per la magnifica riuscita della festa, nella cui descrizione lo spazio *tiranno* *del proto* ci impedisce di dilungarci, il merito spetta al bravo comitato composto di baldi giovanotti dell'*Unione Ciclistica Udinese* ed in ispecie all'egregio suo presidente ragioniere Ettore Driussi, che se in questa occasione si è fatto in quattro per provvedere a tutto, ha però il merito di aver fatto le cose per bene e di aver procurato al pubblico udinese, indiscutibilmente, il più bel veglione del presente Carnevale. E' questa una bella soddisfazione.

* *

Non si comprende per qual motivo, l'orchestra non suonò la bellissima mazurca del Lorentz, *Unione Velocipedistica Udinese*, sebbene il comitato ripetutamente prima del ballo l'abbia richiesta e le partiture fossero in teatro.

Ballo Mascherato della Società Esercenti al Dettaglio

Mercurio e Tersicore! Lieto connubio se lo scopo di questo imene è di favorire tutto e tutti. Il divertimento dell'oggi si inspira all'utile del domani e perciò non può mancare il concorso numerosissimo che animerà la sera del 15 febbraio la Grande Veglia della Unione fra gli esercenti al dettaglio.

Si aiutino adunque nel miglior modo i conati del Comitato e si accorra alla Veglia. *Se semel in anno licet insanire* non si prendano vergogna anche coloro che da molti anni diedero un addio a sì lieti ritrovi. Mani in tasca che presto questa tornerà ripiena.

Il Discreto

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello di Venezia

Conferma di sentenza

Domenico Comugnano, condannato dal Tribunale di Udine a mesi 4 pel delitto contro la libertà individuale ebbe confermata, in contumacia, la pena.

Inesistenza di reato

In confronto di Battista Berra condannato dal Tribunale di Udine a 7 mesi di reclusione per falso in giudizio, la Corte dichiarò non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Il Berra è guardia di Finanza, e venne condannato per supposta falsa deposizione nel processo contro il contrabbandiere Sirk di Cividale.

Al processo di Udine il Berra venne difeso dall'avv. Bertacioli; alla Corte d'appello fu suo difensore l'avv. Bizio, di Venezia.

Una querela dell'on. Pascolato

Oggi, innanzi al Tribunale di Treviso, viene discusso un processo di diffamazione in seguito a querela dell'onor. comm. Alessandro Pascolato contro *Il Dovere del Popolo*, giornale repubblicano di Treviso.

Fra i testi citati dall'on. Pascolato v'è pure l'on. Tomaso Villa, Presidente della Camera.

Regio Lotto — Estrazione del 1 febb.

Venezia	15	52	56	57	67
Bari	76	72	66	86	65
Firenze	73	25	46	23	18
Milano	14	67	28	72	27
Napoli	35	23	88	31	64
Palermo	2	5	4	13	57
Roma	13	2	44	19	4
Torino	33	59	70	81	50

Bollettino di Borsa

UDINE, 3 febbraio 1902

Rendite	31 gen.	3 febb.
Ital. 5 % contanti . . .	102.—	102.15
» fine mese pros.	102.20	102.30
Id. 4 1/2 fine mese exterieus	108.25	108.—
Exteriure 4 % oro . .	78.05	77.85
Obbligazioni		
Ferrovie Meri.di ex coup.	332.—	334.—
» Italiane ex 3 %	323 —	325.—
Fondiaria d'Italia 4 1/2	505.—	505 —
» Banco Napoli 3 1/2 %	445.—	445.—
Fondi Cassa Rip. Milano 5 %	515.—	515.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	883.—	889.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana .	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonific. Udinese ex cedola	1300—	1300 —
Fabb. di zucchero S. Giorgio	100.—	100.—
Società Tramvia di Udine .	70 —	70.—
Id. Ferrovie Merid. ex coup.	649.—	649.—
Id. » Mediterr. »	457.—	545.—
Cambi e Valute		
Francia choquè . . .	102.20	102.12
Germania » . . .	125.60	125 50
Londra	25.66	25.64
Corone in oro . . .	107.—	107.10
Napoleoni	20.40	20.40
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	100.—	100.10
Cambio ufficiale	102.17	102.12

La **Banca di Udine** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali,

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Municipio di Udine

Tassa cani — Venne pubblicato l'avviso della consegna del Ruolo fatta all'Esattoria.

ORARIO FERROVIARIO

Vedi IV. pagina.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione di *Giornale di Udine*

CANTINA PAPADOPOLI

Udine Via Cavour N. 21

Deposito Vini da pasto, fini e comuni, da lusso, per ammalati e per dessert.

SERVIZIO A DOMICILIO.

Per i clienti che desiderano avere il Vino direttamente dalla Cantina in S. Polo di Piave il rappresentante spedisce i fusti di ritorno *gratis*.

Il rapp. per Città e Provincia

A. G. RIZZETTO

MOBILI

Costantino Serafini

UDINE - Via di Mezzo N. 94 - UDINE

COSTRUZIONI IN LEGNO

Premiata fabbrica biciclette e officina meccanica

TEODORO DE LUCA

UDINE - Subburbio Cussignacco - UDINE

DIGESTIONE PERFETTA

mediante l'uso della

TINTURA ACQUOSA DI ASSENZIO

di Girolamo Mantovani - Venezia

Rinomata bibita tonico - stomatica raccomandata nelle debolezze e bruciori dello stomaco, inappetenze e difficili digestioni; viene pure usata quale preservativo contro le febbri palustri.

Si prende schietta o all'acqua di Seltz.

Vendesi in ogni farmacia e presso tutti i liquoristi.

Guardarsi dalle imitazioni

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40
da Udine	*a Ponteb.*	*da Ponteb.*	*a Udine*
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
da Casarsa	*a Portog.*	*da Portog.*	*a Casarsa*
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 6.06	6.37	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.6
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
		(da Cormons)	7.32
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.35	20.—
O. 17.25	20.30	D. 17.30	20.—
da Casarsa	*a Spilim.*	*da Spilim.*	*a Casarsa*
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 9.05	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 20.30	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S.T.	R.A.
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.05	17.30	18.45	—.—

PANTAIGEA

operetta di medicina

che insegna a conoscere la vera causa delle malattie ed il metodo più semplice e più sicuro per guarire.

Unico deposito per Udine e provincia presso l'ufficio annunzi del nostro giornale.

Cent. 80 la copia

Un consiglio agli uccellatori

Presso l'ufficio annunzi del nostro giornale trovasi in vendita un libro intitolato il

Manuale dell'Uccellatore

ossia i secreti antichi e moderni sulla caccia agli uccelli colle *reti*, *col vischio coi lacci*, *coi brai*, *coi traocchetti* ecc. ecc.

Ogni volumetto costa **una lira** e aggiungendovi le spese postali si spedisce ovunque.

Signore! Signorine!

Presso l'Ufficio Annunzi del nostro giornale trovansi in vendita dei splendidi

SACCHETTI PROFUMATI PER BIANCHERIA

Violetta / **Ireos** — alta novità di lusso — profumo delicatissimo a L. **1.50** cadauno.

Opoponax / **Rosa** / **Eliotropio** — sacchetti economici profumatissimi a L. **0.80** cadauno.

Tintura Egiziana istantanea

Il miglior preparato di assoluta novità di *Antonio Longega — Venezia*, per tingere barba e capelli in **Castano e nero.**

L'unica che non contenga nessuna sostanza nociva venefica nè corrosiva.

La sola tintura istantanea che non **venga preparata con** metodo d'argento, o di rame, ecc.

La migliore preparazione fino ad **ora conosciuta superiore** ad ogni altra, pel suo mirabile effetto.

Non macchia la pelle nè la biancheria.

Di facile approvazione

LIRE 2.50 ALLA SCATOLA

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del nostro giornale

MODE E CONFEZIONI

IDA PASQUOTTI - FABRIS

Via Cavour — **UDINE** — Via Cavour

PER FINE STAGIONE

vendesi a prezzi eccezionali tutti gli articoli d'inverno

RICCO ASSORTIMENTO ULTIMA NOVITÀ PER IL CARNOVALE

Noleggiansi Dominò per uomo e per signora

Udine 1902 — Tipografia G. B. Doretti